
Al telefono da Mosca, transizione 4446

Elisa Frisaldi
Jekyll
E-mail: elisa.frisaldi@unito.it



ABSTRACT: "... vede la propria immagine riflessa nella vetrina del bar e la riconosce: sono le sue sembianze nel mondo della donna dal cappotto azzurro"

Questo racconto è pubblicato anche su Jekyll, il giornale del Master in comunicazione della scienza della Sissa

PAROLE CHIAVE: Letteratura e scienza, fantascienza.

3028. Il nostro universo in espansione si è frantumato in miriadi di schegge che hanno dato origine a mondi paralleli.

Dell'uomo rimangono piccole nubi di corpuscoli che, se non troppo rarefatte, conservano barlumi di coscienza, ricordi e sensazioni. Queste nubi instabili transitano da un mondo parallelo all'altro e quando si materializzano assumono sembianze umane.

Fiocchi di neve sottili bagnano il cappotto nero di un uomo senza età che indossa guanti neri e ha mani enormi. Con gesto deciso l'uomo bussa a una porta anonima e imponente.

«Sasha, so che è lì! Sasha?» Nessuna risposta.

L'uomo apre la porta. Solo lo spazio, immenso.

Fiocchi di neve sottili bagnano il cappotto beige di un giovane uomo che indossa guanti beige e ha mani enormi. Con gesto deciso l'uomo bussa a una porta anonima e imponente.

«Sasha, so che è lì! Sasha?» Nessuna risposta.

L'uomo apre la porta, ma è troppo tardi. Solo lo spazio, immenso.

Fiocchi di neve sottili bagnano il cappotto azzurro di una donna dai capelli rasati che indossa guanti azzurri e ha mani sottili. Con gesto deciso la donna bussa a una porta anonima e imponente.

«Sasha, so che è lì! Sasha?» Nessuna risposta.

La donna apre la porta, ma è troppo tardi. Solo lo spazio, immenso.

Mani dalla pelle sottile e chiarissima avvolgono una tazza di latte caldo e fumante. Una cicatrice sul palmo della mano sinistra ricorda la bruciatura di una sigaretta. Gli occhi stanchi e semichiusi di Sasha rimandano alle sue labbra pallide e serrate. Una sciarpa di lana, che un tempo doveva essere turchese, impedisce alla neve di raggiungere il suo collo.

L'uomo vede la propria immagine riflessa nella vetrina del bar e la riconosce: sono le sue sembianze nel mondo della donna dal cappotto azzurro. Sasha solleva lo sguardo e la vede. Lei è dietro di lui, immobile.

«Sono di nuovo qui! Mi sono materializzato prima che lei bussasse alla porta»



Figura 1. Mondi Paralleli. Immagine di Slawek Wojtowicz <http://www.slawcio.com/>



Figura 2. Sasha e la donna cyborg. Quadro di Gavino Crispo, www.gavinocrispo.com

In quell'istante, da una cabina pubblica vicina al bar squilla il telefono. Sasha si guarda intorno. Nessuno. La chiamata dev'essere per lui. Si alza di scatto e raggiunge la cabina. Solleva la cornetta. Sente il vento ghiacciato di Mosca, il suono dei violini, il profumo della lana, l'atmosfera ovattata. Una lacrima calda bagna il suo viso pallido. L'unica sua traccia di memoria sono quei ricordi frammentati e senza tempo. «Perché solo Mosca? È possibile che nella mia vita non ci sia stato altro?»

La chiamata è il segnale di una nuova transizione verso un altro mondo, la numero 4446. È la procedura. Ora la donna non può fare più nulla, può solo intercettare il suo ritorno. All'interfaccia tra la propria realtà e lo spazio, trascorre la sua vita nel tentativo di catturare frammenti di memoria e coscienza umana, un istante prima che si materializzino in semplici nuovi cyborg.